

IL BACCARINI

CORRIERE VENETO

la Padova C. 5, arret. 10

Mori di Padova Cent.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza > > > 40 >

Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova a dom. An. 10 — Sem. 8.50 Trim. 6.50
ABBONAMENTI
 Per il Regno 10.
 Per l'estero aumento delle spese postali.

12

Padova 13 Febbraio.

Lettere Politiche
(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 11.

Ingrossa la questione del sus-sidio a Firenze. I deputati toscani si quadruplicano per riuscire nel loro intento, ed a quest'ora si sono presentati a tutti i capi-partito o capi-gruppo, onde impegnarli a votare i 49 milioni ohe il ministero propone di assegnare alla loro citta.

Oggi stesso senza distinzione di colore politico, terranno una riunione sul da farsi, e tanto movimento prova da solo, come la loro causa, malgrado la proposta go-vernativa, sia tutt'altro che vinta.

Essi vorrebbero spingere il De-pretis a farne questione di gabi-netto, ma non si crede che vi riescano. Se ne avesse avuto l'inten-zione, il progetto di legge non sarebbe stato presentato senza la dimissione di qualche ministro, e per dirne uno il Taiani, avverso a quella proposta per più ragioni.

Nei circoli intimi si dice anzi che il Depretis l'abbia presentata per seppellirla, sgravandosi da ogni re-sponsabilità, con una deliberazione contraria della camera.

Potrebbe anche darsi che in que-sto modo, lavorando di sottomano per farla approvare, il Depretis voglia rigettare sulla camera la responsabilità di quella spesa, ed è cosa che si vedrà.

Il riflesso principale che si mette innanzi è il seguente. Quei 49 milioni non possono assestar nulla,

quando Firenze si trova dissettata per 150 milioni di passività, quindi sono gettati in una voragine. Ma ancorché potessero servire, è certo sin d'ora che per anni ed anni non si potrà adoperare un quattrino.

Appena votata la legge, il lunghissimo stuolo dei creditori si farà innanzi per avere la propria parte;

e siccome vi sono mille questioni sui creditori più o meno privile-giati, perché sono privilegiati tutti, ne nascerà una tale infinità di litigii che la somma dovrà restare in de-posito nelle casse dello Stato, forse per un secolo, prima che tutte siano risolute secondo gli stadi della no-stra lunghissima procedura. Laon-de, non potendo il sussidio essere d'utile immediato, quando non ba-sti a pagare tutti o la maggior parte dei creditori, diviene inutile il darlo.

Queste considerazioni prevalgo-no, per ora, alla camera, e se per durano è probabile che la legge venga rigettata.

Sopra un altro punto, il minis-tero si è mostrato flessibile, quello delle spese militari. L'impressione prodotta dalla domanda di 90 milioni l'ha richiamato in sé, e gli ha fatto riflettere sui casi suoi.

Ed ecco quanto vi posso assicu-re. Dei sette progetti, uno solo

sarà sostenuto a oltranza, il primo — quello, cioè, che riguarda la spesa per la costruzione e l'acquisto di 420 mila fucili, necessarii per ar-mare la milizia mobile. Sugli altri sei si accetteranno le riduzioni ed i temporeggiamimenti, che la camera crederà di imporre. Così la spesa effettiva d'urgenza verrà ridotta a 21 milioni, e pare che sia ragionevole.

In realtà, noi abbiamo l'esercito sul piede di 750 mila uomini e non abbiamo che 340 mila fucili di nuovo modello. Non abbiamo nemme-ni un fucile per soldato. È vero che intanto rimangono quelli a re-trocarica, e completano l'armamen-to; ma almeno l'esercito di prima e seconda linea deve essere arma-to in modo, da tener fronte agli eserciti d'Europa, che infatti d'ar-mamento hanno già ottenuto si-grandi progressi.

Quanto agli altri che restano per-toccare la cifra dei 90 milioni do-mandati dal Maze de la Roche, si mette innanzi una giustificazione, e si dice che rappresentano un au-mento, il quale non altera il bi-lancio. Oggi abbiamo stanziati nella

parte straordinaria del bilancio circa venti milioni, per armamenti e

fortificazioni, votati con leggi spe-ciali negli anni precedenti. Cessa-do queste spese, perché i fondi sono esauriti, colle nuove leggi si mettono innanzi le nuove spese, che prenderanno il posto delle pri-me. Il bilancio dunque resterebbe intatto.

Al punto in cui ancora si trova la questione, non si può dare un giudizio, ma da fedele cronista, ho voluto anche addurvi le ragioni con cui si appoggiano i progetti del ministro della guerra.

Il Comune di Firenze

Fu distribuita ai deputati la rela-zione della Commissione d'inchiesta sulle condizioni finanziarie del comune di Firenze. La minoranza della Commissione vi aggiunse anche la propria relazione che presenta le se-guenti conclusioni:

Le spese straordinarie fatte dal co-mune di Firenze non furono tutte in-contrate regolarmente. Esse amon-terebbero al massimo a 46 milioni, toti da questi i 27 milioni già accon-dati, non ne rimarrebbero che 19. Ma essendosi dati a Firenze anche undici grandiosi fabbricati già appartenenti all'asse ecclesiastico e tre del dama-no, così le spese fatte da Firenze si ritengono sufficientemente compen-sate.

DEPRETIS e la Legge elettorale

Serivono da Roma, 11, alla Ra-gione:

Eccovi qual'è la situazione dell'on. Depretis di fronte al Parlamento ed al paese nei rapporti della promessa riforma elettorale:

Depretis non può sciogliere la Ca-

mera, e deve affrettarsi a presentare la riforma elettorale. Se non lo fa commette l'ultimo e supremo de-tradimen-to consumato a danno della Sinistra e delle istituzioni stesse, ch'egli conseguerebbe all'evento di ondeggiare tra la destra e i partiti estremi, vale a dire tra la nazione e la rivoluzione alla quale inevitabilmente il paese dovrebbe precipitare.

L'autorità reale non può concedere il decreto di scioglimento ad un mi-nistero ch'è la miniera frazione d'una maggioranza, e in caso di crisi deve rivolgersi ai capi di quel partito che oggi è maggioranza in rapporto a tutte le altre frazioni.

Se la prerogativa reale sceglie altra via, si mette fuori delle lettera e dello spirito della costituzione, si mette al disopra dell'opinione pubblica, e della volontà nazionale, insoddisfatta e delusa nei suoi più imperiosi biso-gni.

Infine tutti i patrioti, che nella Ca-mera sono amici leali delle istituzioni e custodi dei diritti generali, devono esigere che le istituzioni stesse funziona-rono lealmente, e in caso contrario ricordarsi che la patria sta sopra di tutto, e che la nazione li giudicherà il giorno in cui si chiarissero incom-patibili gli interessi generali con quelli particolari.

Sono dunque gravissime le questioni che s'impongono, e fa d'uopo che ciascuno compia il suo dovere. Dinanzi ai raggi ed agli inganni che per-petuanò il danno della popolazione, parliamoci chiaro, e poiché siamo in tempo, vediamo d'impedire i colpi di testa e i salti nel buio, dei quali, se si faranno, non avremo certamente la responsabilità noi che abbiamo pro-curato di evitarli.

La legge sulle Bonifiche

Una legge della massima importan-za, che torna ad altissimo onore del ministro Cairoli e particolarmente del ministro Baccarini che la compilava, è quella che si riferisce alle bonifica-zioni delle paludi e dei terreni palu-dosi e che speriamo non tarderà ad essere discussa dal Parlamento.

La relazione che precede il detto progetto di legge, è un lavoro splen-dido, e che potrà da molti con gran-de soddisfazione e vantaggio essere consultato.

La parte storica in detta relazione è tracciata con molta cura e chiarezza, e prova all'evidenza che tutte le grandi bonifiche in Italia o all'estero non poterono aver luogo senza il con-corso del pubblico erario.

L'utile, osserva la relazione, nelle imprese delle bonificazioni nell'in-teresse particolare dei proprietari, non si presenta con eguale evidenza in tutti i casi, specialmente per le pa-ludi, ove l'impresa potrà essere van-tagiosissima sotto diversi rapporti di igiene, di facilitare comunicazioni, di incremento agricolo e simili, e non-dimeno riesce dannosa all'interesse del proprietario.

Merita di essere ricordato, a questo proposito, il considerando premesso al decreto relativo ai bonificamenti dell'assemblée nazionale francese del 1791:

« L'Assemblée Nazionale, considerando che uno dei suoi primi doveri

è quello di vegliare alla conservazione dei cittadini, all'incremento della po-polazione ed a quanto può contribuire ad aumentare i mezzi di vivere, il che si può solo aspettare dalla prosperità dell'agricoltura, sostegno degli impe-ri ecc.

Il bonificamento proposto nella legge che annunciamo, si riferisce ai fa-ghi, ed agli stagni, alle paludi ed alle terre paludose.

Le bonificazioni e le relative opere sono divise in due categorie:

Nella prima si comprendono le opere che provvedono principalmente ad un grande miglioramento igienico di una provincia o di una grande parte di essa, oppure quelle opere nelle quali ad un grande miglioramento agricolo trovasi associato un rilevante vantaggio igienico.

Nella seconda si comprendono quel-le opere che non presentano alcuno degli speciali caratteri indicati per le di prima categoria.

Le spese per le opere di prima categoria sono sostenute per metà dallo Stato, per un quarto dal Con-sorzio degli interessati, e l'altro quarto resta diviso per metà alla Provincia o Provincie interessate e per l'altra metà al Comune o Comuni interes-sati.

Le spese per le opere di seconda categoria sono sostenute dagli inter-essati uniti in consorzi volontari od obbligatori.

Per avere un'idea dell'importanza di questa legge ci basta ricordare i seguenti dati statistici.

In Italia vi sono 231.345 ettari di terra da bonificarsi dei quali quasi 48 mila sono assolutamente improduttivi.

La bonificazione poi di 74 mila et-tari di terreno è imperiosamente ri-chiesta da considerazioni igieniche, di 122 mila ettari da considerazioni igieniche ed agricole insieme, il resto da sole considerazioni agricole.

Ognuno vede come una tal legge sia reclamata da urgentissimi bisogni e come possa provvedere a far cessare quella vergogna, per cui l'Italia, la *Magnam parens frugum*, è ora la terra dove si produce meno, si cam-pa peggio e si muore di più.

CORRIERE VENETO

Da Este

LOTTA ELETTORALE

Il giornale ex-ufficiale di Padova nel suo N. 44 in un articolo intitolato « Collegio di Este-Monselice » vorrebbe far credere agli ingenui, che nel sua Direzione né alcuno della intrasigente consorzia Padovana ha preso parte, e finché dovesse riuscire il nome di Tenani nel seno di un Co-mitato, mancatore al mandato rice-vuto. Con una semplicità poi vera-mente esemplare esclama: « Abbiamo creduto bene astenercene per lasciare tutta intera al Comitato il merito della spontaneità della scelta. »

Ciò doveasi sicuramente premettere a quel qualunque articolo che il Giornale di Padova avesse stampato sulla elezione del Collegio di Este-Monse-lice, perché la consorzia di costi era stata avvisata da due suoi aderenti di qui come erasi manifestata una cor-

rente contraria a qualunque nome ve-nisse importato da Padova.

Tutti sanno invece che quei due si-gnori hanno ricevuto l'ordine della consorzia padovana di portare quel nome; e nel timore che non venissero eletti a membri del Comitato quelli i quali ricevono gli ordini su-periori, hanno anticipatamente sollecitato onde presenziassero quella seduta pochi ma sicuri, ai quali consegnarono la lista bella e fatta. Così è che s'intende qui la libertà! Ora poi osano chiamarsi rappresentanti degli Elettori di tutto il collegio, mentre appena 36 si recarono a quella seduta, chiamativi non si sa da chi.

L'avviso che convocava gli Elettori a questa riunione non portava infatti alcuna firma, e qualcuno che pur vi sarebbe andato lo credeva uno scherzo. In ogni modo poi, quel Comitato ha mancato al proprio incarico, poiché nell'invito era detto che il Comitato stesso dopo le proprie deci-sioni avrebbe riunito tutti gli Elettori in Assemblea generale per proporre e deliberare sul nome del Candidato. Ma la scelta del Tenani faceva dubitare troppo dell'esito, e ritenendo gli Elettori come gente prezzolata o ligia agli ordini altrui si credette bastante pubblicare il nome.

Così e non altrimenti andarono le cose qui; ma sbagliano assai i mem-bri del Comitato, favorevoli a Tenani, se credono che gli elettori di Este e Monselice siano un branco di peccore da guidare a loro capriccio. Essi sentono di avere libera la propria volonta e di avere anche la capacità, se non superiore, almeno eguale a quelli del Comitato, per liberamente sapersi scegliere un candidato.

Lazise. — Non erano che le sette allorquando certo Veronese Giuseppe d'anni 25 di Lazise, giunto a poca di-stanza dalla stupenda villa dei conti Miniscalchi a Colà, vide sbucar fuori da una siepe due individui, vestiti rozzamente e col viso coperto da un fazzoletto bucato presso gli occhi. Appena i due gli sbarrarono la via egli fece un salto indietro per difendersi, ma gli aggressori gli furono addosso e lo depredarono del poco che aveva con sé.

Rimasero disillusi, s'ingannarono forse; il fatto sta che il povero Veronese non aveva in tasca che soli 20 centesimi. I due grassatori scomparvero quindi fuggendo attraverso i campi.

Vicenza. — Domani a sera vi sarà la grande apertura del Salone della Basilica con novità e sorprese di tutti i colori.

Verona. — Ieri finalmente si è potuto sapere qualche cosa intorno a quel pazzo sonnambulo che attraversando in costume adamitico la città, domenica mattina, andò a terminare all'ospitale. Esso non ha mai pronun-ciato una parola, soltanto ha scritto il suo nome ed è certo Teodoro Ledri di Vincenzo, nato a S. Anna d'Al-faedo.

I medici hanno detto trattarsi di lipomia con stupore. A quanto pare il Ledri è da poco uscito dalle carceri dopo avervi scontato quattro anni per un reato innominabile.

La famiglia Gambetta

—o—

Il Secolo riceve la seguente lettera da Savona:

« Onorevole Signore

« Sono persuaso piacca ai lettori del *Secolo* conoscere l'origine precisa di Leone Gambetta novello presidente dell'Assemblea francese, e perciò mi faccio premura di indirizzarle queste informazioni, assicurando della loro esattezza.

« Leone Gambetta è figlio di Giuseppe. Suo nonno si chiamava Giovanni Battista e morì nel 1841, in Celle Ligure, sua città natale, dopo aver fatto testamento in data 27 settembre di quell'anno, rogato dal notaio Biagio Pescetto.

« Giovanni Battista Gambetta lasciò tre figli e due figlie, cioè Giuseppe, Michele e Paolo, Veronica moglie di Antonio Molinari e Teresa moglie di Sebastiano Ghezzi, nati tutti in Colle Ligure.

« Il Giuseppe Gambetta, insieme al fratello Michele andò a stabilirsi a Cahors e si dedicò al commercio.

« In questa città il Giuseppe si ammogliò ed ebbe il figlio Leone, il quale parecchie volte visitò col padre il paese natio della famiglia, dove conserva ancora qualche immobile proveniente dall'eredità avita.

« In Celle Ligure vivono tuttavia il Paolo e la Teresa Gambetta Ghezzi, fratello e sorella del Giuseppe padre del Leone Gambetta, onore quindi, nonché di Celle, d'Italia e di Francia.

« Le posso accertare queste notizie perché nella mia qualità di procuratore, ho rappresentato Giuseppe, Michele e Teresa fratelli e sorella Gambetta, avanti il tribunale civile di Savona nel giudizio di divisione dell'eredità paterna, in confronto del fratello Paolo della sorella Veronika.

« Con pieno ossequio

« Suo devot. e obbedien.

« ZANELLI ANTONIO »

CRONACA

Padova 14 Febbraio

Notturni. — Chi fosse preso il gusto matto, oppure come l'onorevole sottoscritto avesse dovuto per obbligo professionale girar le contrade di Padova tanto domenica scorsa che ieri notte, proprio in Piazza dei frutti, in via dei Servi, al ponte Altinate e in via S. Fermo dalle 12 1/2 fin verso le 4 ant., avrebbe trovato numerosi capanelli di più o meno civili avvianzati messeri, i quali, senza il più piccolo riguardo al mondo pei poveri galantuomini ch'hanno o il bisogno o la volontà del riposo, eseguivano le più stonate variazioni del mondo su tutti i possibili toni di tutto il teatral repertorio passato, presente e futuro. Ora s'udiva purtroppo dilaniato, sfigurato uno degli eterni cori dell'*Erlan*, or la romanza del *Contralto* nella Norma ridotta a 4.to, a 5.to, ora a pieno coro l'addio Eleonora del *Trovatore*, la croce delizia della *Traviata* e via via — tutte, ben è inteso, framiste a certe sonore espressioni di un vero gastricismo.... musicale.... da far... innorridir chicchessia.

Nè contenti di questo po' po' di esercizio cumulativo, v'erano cert'altri singoli che strepitavano con buffone, con urla e bestemmie.

Ora, (lo dico anche a nome dei molti stucchi e ristucchi di cotale baldoria) io domando al Municipio ed alla R. Questura locale una cosa:

C'è o non c'è un Regolamento Municipale ed uno di P. S. che vietano rompere i sonni nella testa ai pacifici cittadini? Sì! — Ma allora perchè non si cerca dalla prelodata questura trovar un modo di far osservare letteralmente la legge? — perchè il Municipio manda al riposo tutte le sue guardie alle 9? — Le faccia servire unite a quelle della questura per Dio di notte come di giorno! — E se le guardie di questura non fossero in numero proporzionato ai bisogni della città, se ne chieda delle altre ovvero si dia di fregio a quell'articolo del Regolamento che impedisce i notturni schiamazzi.

Conferenza. — La 6 conferenza

peì Giardini Fröbeliani datasi mecole di, attrasse ben poca gente — Così almeno ci rapportava taluno dei presenti, non avendo potuto stavoita assistervi il nostro incaricato reporter! che preselse *orribile dictu!* ascoltare il dramma spettacoloso delle moriolette, invece che il discorso d'un reverendo, che surrogava il Crovato nell'argomento dell'Educazione dei sordomuti.

Viaggiatori illustri. — L'altra mattina colla prima corsa da Bologna giungevano nella nostra città 15 detenuti, dei quali più d'uno destinato a questa Casa di Pena.

Statistica curiosa. — Un dilettante di meteorologia che a quanto sembra non ha altro modo in cui impiegare il suo tempo, si è occupato nel fare la statistica delle stravaganze dell'invernata 1878-79.

Secondo lui, dal primo dicembre 1878 a tutto gennaio 1879 abbiamo avuto 12 giorni di neve, 24 di pioggia; 18 giornate nuvolose, 4 passabili e due soltanto in cui il sole siasi presentato in tutto il suo splendore. — Non si può negare che si possa esser contenti di un così brillante inverno. — Il meteorologo suddetto, che è anche igienista perfetto, avverte però che l'umidità dell'aria ha prodotto per effetto una diminuzione della mortalità e mentre l'aria secca dell'inverno 1877-78 ha portato una mortalità del 70 per cento per malattie di petto, le stesse malattie nell'inverno attuale hanno dato un contingente appena del 25 per cento.

Poi maestri di solfeggio. — Rammentiamo ai signori maestri che è aperto fino a tutto febbraio corr. il concorso al posto di insegnante della scuola di elementi, lettura musicale e solfeggio nel Liceo comunitativo di musica in Roma.

Tale concorso è per titoli e per esame, e l'esame avrà luogo il giorno 10 marzo p.v. alle ore 10 antim. nel Liceo musicale.

Lo stipendio inerente al posto è di 4 mila franchi per anno.

Dio degli Dei... e non è un peccato che il Cronista sia un ignorante in fatto di musical... A questi chiari di luna 4 mila franchi per insegnare il solfeggio, non son disprezzabili punti... Da bravi maestri di solfeggio, fatevi avanti, fortunati voi altri!

Errata corrigere. — Nell'articolo Biolografico apparso nel numero di ieri l'altro, per errore innavertito fu indicato come autore dell'opuscolo: La scuola nazionale e la riforma degli studi secondari, il signor L. Stoppani — leggasi invece L. (cioè Lorenzo) Stoppani, prof. a Spoleto, e nostro concittadino.

Anche i Santi al Veglione.... cioè intendiamoci.... il signor Isidoro Santi — dirigerà domenica 16 corr. la orchestra, aumentata nel numero di professori, pel secondo veglione. Maserato che verrà dato al Concordi. L'annuncio perchè vedo che l'impresa ci tiene a farlo sapere.

Onde vienmeglio attirare il concorso vennero stabiliti 6 regali — cioè una spilla d'oro — un paio bracciale d'oro — un anello d'oro — un braccialetto d'argento — un taglio di abito da uomo — un taglio di abito da donna

— un paio pantaloni, non si sa poi se vecchi o nuovi, grandi o piccini, d'inverno o d'estate! — Ad ogni modo sian quel che voglian esser il fatto è che a caval donato non si guarda in bocca. Se non foss'altro per questo, bisognerebbe concorrer in buon numero domenica sera al Teatro Concordi. Aggiungo che questa volta pure il Teatro sarà illuminato a giorno!...

E quantunque non dicasi nel manifesto se il giorno sia da intendersi per giorno piovoso, o nebbioso, o sereno, pure abbiamo fede che vorrà esser ad ogni modo un giorno più chiaro assai del solito!

Questuanti. — V. M. d'anni 42, B. D. d'anni 47, C. G. d'anni 42, T. N. d'anni 11, vennero arrestati es-

sendo stati colti in flagranza di questa. (Grazie tanto).

Imputato di furto d'una coperta a danno della propria famiglia certo Natale Tos. d'anni 18 venne fer l'altro arrestato dalle G. di P. S. Il valore della coperta ammonta a 6 lire!

Ferimento. — Certo M. di Venezia domiciliato in Padova, di condizione fabbro ferrai riceveva da una sacerdotessa di Venere un colpo di cattello, senza, dice lui, avergliene dato motivo.

La generosa venne ieri mattina in conseguenza di ciò, fatta arrestare dalle guardie di P. S. per esser sottoposta a criminale procedimento.

Tentato furto. — L'altro ieri di bel mezzogiorno mentre certa Bergamin Luigia maritata Guerra d'anni 40 trovavasi alla soglia della propria casa, un ragazzotto di 16 a 18 anni abbastanza civilmente vestito tentò strapparle un orecchino — Avendo essa reagito e gridato, il bircichino fuggì, nè fu dato ad alcuno raggiungerlo.

Il Raccolitore. — Nel suo N. 13, in data 1 febbraio, contengonsi i seguenti articoli:

A. Mandruzzato. — Decime e prestazioni fondiarie.

S. Banschi. — Considerazioni intorno al valore locativo ed alla stima dei fondi rustici,

Davide Bocci. — Sistemazione degli Scoli nella Provincia di Padova.

A. Levi Cattelani. — Il colore dei vini.

Cezza Angelo. — L'assicurazione dell'uva contro i danni della grandine.

La Direzione. — Contro la Filossera.

Furto al Tribunale!...

In seguito a questo audace furto, furono fatti ieri parecchi arresti. Non si sa più di così.

I valori individuali del cancelliere che consistevano in cartelle furono trovati quasi tutti, mancano solo 400 lire, in mezzo a certe carte che i ladri lasciarono sparpagliate nella stanza dove venne commesso il furto.

Altro arresto. — Per disordini commessi in un Osteria di Via Borghese venne arrestato certo Per.... Gattano d'anni 23 calzolaio di Verona.

Una al di. — Il *Paris-Journal* regala a Gambetta questa malignità: — Che peccato! — gli diceva uno de' suoi colleghi, parlando d'un deputato noto per la sua voce stentorea — che peccato che, con un organo di quella fatta, il vostro amico A.... sia privo di spirito.

— Che volete mio caro? — rispose il presidente della Camera — voi sapete bene che i tamburi si fauno con pelle di somaro.

Bollettino dello Stato Civile del 11 Nascite. — Maschi 2. Femmine 5.

Matrimoni. — Pompeo Salvatore di Giovanni, calzolaio, celibe; con Faggiotto Teresa di Prosdocimo, casalinga, nubile.

Morti. — Meneghetti Pietro fu Giovanni d'anni 20, merciaio, celibe, di Padova.

Nardin-Tolin Maria di Luigi, d'anni 37, villica, coniugata di Abano.

Più due bambini esposti.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Trattenimento di marionette comico meccanico diretto dal pittore scenografo Gaetano Salvi, esporrà;

Il ritorno dall' America

Corte d' Assise

Processo pel furto

alla Stazione di Venezia

(Segue l'udienza del 12)

Parla poi delle prove che avvalono ciò che disse fin qui e cita alcune deposizioni di testi. La perquisizione poi a casa Bastianuto è una prova sicura e decisiva — il denaro e la chiave rinvenutevi, le bugie delle sorelle sono irrefragabili prove — come pure tutto ciò che emerse a carico dell'altro nido di ladri, i Sardi. Ma la prova definitiva la diede nel suo ultimo interrogatorio Domenico Sardi, che lo han detto i periti — a quell'epoca non era pazzo e, lo fosse pure, la sua deposizione sarebbe il ricordo di ciò che egli vide.

Prova culminante poi la deposizione dell'Angela Facchin, che diede così esatti e minuziosi particolari che paritamente vennero confermati, e che essa non aveva certo potuto attingere da giornali.

La difesa vorrà scindere l'uno dall'altro imputato — egli lo fa fin d'ora ed enumera le prove che pesano su ciascuno degli imputati; pei quali tutti egli chiede un verdetto affermativo.

Le due famiglie Bastianuto e Sardi sono amiche fra loro e il loro anello di congiunzione è lo Stefano Sartori, fidanzato della Lucia Bastianuto, compare dell'Angelo Sardi e della Rosa Scarpa Sardi.

I giurati di Venezia hanno assolto quattro degli imputati, ciò prova con quanta coscienza hanno condannato i nove altri.

Col loro verdetto i giurati Padovani confermeranno quello di Venezia.

L'udienza è levata alle 11 e tre quarti e viene ripresa alle una circa. Ha la parola il P. M. Egli si augura di aver sempre ad ausiliario un rappresentante della Parte Civile, specie quando questi è un così valido oratore. Dice che il verdetto dei giurati non forma una giurisprudenza, perchè la giuria è costituita per province, e che i giurati di Padova non ponno avere la esatta conoscenza delle località, indispensabile a questo processo e certo meglio posseduta dai giurati di Venezia: a tal uopo egli dà alcune nozioni topografiche.

Si tratta di un furto grave pel danno e per le circostanze ma non così avviluppato e nuovo da interessare la psicologia giuridica.

È certo che il Sig. Mezzari trascrava o almeno trascorò quella sera le precauzioni per salvare il denaro a lui affidato — è certo del pari che una lunga preparazione dei mezzi atti a perpetrare il furto deve esser stata fatta.

Dimostra come il locale facilmente diventasse deserto e quanta agevolezza avessero i ladri nel commettere il crimine.

Nulla aggiunge sul fatto; solo dall'essersi rivenuto sotto un banchetto deduce che non si volea portar via la cassa e che si cambia la forma originaria del furto.

Esamina le deposizioni dei testi Zuanier e Moro, coi fatti dell'istruttoria ed osserva come quelle a questi corrispondano anche nei particolari più minimi che appunto perchè facili a sfuggire, quando vengono ripetuti sono di grande importanza.

Da ciò che disse il Moro e si intese dalla Bassani si vede che i ladri erano incerti del dove doveano i ladri portar la cassa — ecco una prova di più che mutò la forma originaria del furto.

Un solo biglietto da 250 si rubò — e nelle varie perquisizioni se ne trova uno solo mentre la Gatto Sardi ne cerca a San Donà un'altro, per distogliere da sé l'attenzione — circostanza che è una preziosa confessione per lei e per tutta la famiglia.

I biglietti forati e ancora puntati, sequestrati al Bastianuto, la chiave recentemente lìmata che serve ad un cassetto solo dell'armadio, sono prove eloquenti, non meno che le negazioni dei giudicabili costantemente smentite dai testimoni.

Tutti gli imputati sono assieme legati da vincoli più o meno stretti, sono qualche cosa più di semplici connivenienti.

Parla delle confessioni della Lucia Bastianuto e del Domenico Sardi.

La Facchin e la Cesca ebbero delle confidenze dalla Lucia (essa in parte ammise e vennero a deporre qui). Sarà fango se si vuole, ma non deve lo scienziato indietreggiare, eppoi forse quelle due donne vogliono con quella confessione riabilitarsi e riparare.

Quelle deposizioni sono dettagliate, precise, corroborate dai fatti e bisogna crederci.

Quanto a Domenico Sardi, esso non compare al dibattimento: si dice sia pazzo e lo ammette. Egli disse, disse, torna a dire e disdire; pazzo allora nessuno disse lo fosse, né dalle sue deposizioni — lo dissero i periti — ciò emerge. Che ora lo sia pazzo si — deve aver durato una lotta terribile che può benissimo finire colla pazzia; la sola risposta che egli dà: *I xe tutti morti*; prova questo asserto. (Breve riposo).

L'Angelo Sardi chiede all'Ildoni perchè non praticò l'arresto suo e dei suoi compagni avendoli visti uniti in un osteria. Dunque egli sapeva di poter essere per ciò solo arrestato; il

P. M. prende atto di questa dichiarazione. È provato che quei tre erano assieme e vicino la stazione; lo stesso Mamari non lo esclude, dice soltanto che se vi andò, vi andò solo. Si anche alcuno dicesse che vi era solo, si sa bene dove erano gli altri: alla stazione. Enumera successivamente le prove che stanno a carico di ciascuno imputato e le deduce colla più perfetta logica dagli indizi: Accenna brevemente anche al furto dell'anello, sul quale proposito fa alcune splendide considerazioni sulla passione per rubare.

Dimostra come la cassetta deve essere stata gittata nel Rio del Duca da qualcuno dei Sardi. Parlando delle donne, dice che queste sono un simbolo, quando non sono una necessità; (ilarità) ma che in questo caso le donne erano necessarie, sia per asportare i viglietti — prima idea dei ladri — sia per vigilare le due, che essendo più belle, attraevova colla loro leggierità l'attenzione dei passanti.

La seduta è levata.

(Udienza del 13)

L'aula è più del solito affollata ed animatissima, si commenta in mille modi il furto di stanotte.

L'avv. Alessio solleva incidente chiedendo come i giurati avranno i corpi di reato e domandando un rinvio o fin alla constatazione del furto, o fino a che siano calmati gli animi.

Il P. M. si oppone; dicendo non esservi la necessità di un rinvio — Gli animi dei giurati non hanno ragione d'esser commossi più da questo che da qualunque altro furto.

La Corte provvedendo sull'incidente sollevato della difesa, ne respinge la domanda.

L'avv. Alessio (difensore del Bastianuto Mamari) prende la parola. Si mer

Telegrammi ufficiali da Salonicco constatano che nel villaggio di Sanikova non ebbe finora a registrare che dei casi di tifo. Di 700 abitanti ne morirono 250. Cento sono tuttora ammalati.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 13 febbraio

Si prosegue la discussione generale del bilancio del Ministero dell'interno.

Ferrari dà ragione delle deliberazioni del Consiglio provinciale di Alessandria per la soppressione della coltivazione delle risaie nell'Agro casalese, sostenendole. Rivolge pure al Ministero istanza per una maggiore tutela della sicurezza pubblica nel circondario d'Alessandria e per la più sollecita nomina dei sindaci nei piccoli comuni del detto circondario.

Pissavini ripete essere esagerate, per non dire infondate, le apprensioni destate dalle conseguenze della coltura delle risaie per l'igiene pubblica, e ripete altresì di fiducia che il Ministero compirà spassionatamente il dover suo, risolvendo la controversia equamente per tutti gli interessi.

Lanza persiste nelle opinioni espresse e crede che il Ministero non potrà a meno di confermare le deliberazioni citate.

Lugli dubita che il Ministero lo possa, sembrandogli che esse non siano conformi alla legge 1876 ed alle sue prescrizioni riguardo a licenze o divieti della coltivazione delle risaie.

Plutino Agostino, consentendo in alcune delle osservazioni fatte da **Rudini**, intorno all'aumento della criminalità in Italia, eccita il ministero, oltre ad altri provvedimenti consigliati, ad attuare prontamente questi, cioè il massimo riserbo nel concedere il porto d'armi e un notevole aumento di carabinieri. Credé quindi opportuno rivolgersi a **Cavallotti** e affermargli che il popolo italiano non perdeva certo la pazienza e la fiducia nella Sinistra, purché il ministero che ad essa si appoggia, non trasndi l'attuazione del programma della Sinistra, i cui punti principali sono le riforme politiche, tributarie ed amministrative.

Cavallotti prega **Plutino** a riflettere che egli, nel discorso pronunciato ieri, non fece che constatare i fatti avvenuti negli ultimi due anni durante i ministeri di Sinistra e trarne le conseguenze che naturalmente derivano. Egli e gli amici suoi stettero e staranno alla Sinistra qualunque sia no gli uomini di Sinistra che salgono al potere e proseguiranno come in addietro a rappresentare la parte di Cassandra. Dà quindi alcune spiegazioni intorno alle misure per le quali fece appunti all'amministrazione, mentre era ministro **Nicotera**.

Nicotera giustifica i suoi atti, invita **Cavallotti** a provarne l'illegittimità od anche la sola irregolarità.

Crispi, alludendo alle gravi considerazioni esposte ieri da **Rudini** sopra le condizioni della pubblica sicurezza e sulle cause delle medesime, reputa opportuno dire in quale stato egli, entrando al ministero, rinvenisse l'amministrazione di sicurezza pubblica e delle carceri, non che quali miglioramenti e riforme intendesse introdurlvi.

Lanza giudica non sia buon sistema questo che da qualche giorno viensi introducendo, che cioè in occasione di un bilancio si agiti ogni sorta di questioni e si rinvanghi il passato di tutte le amministrazioni precedenti. Ciò nondimeno non esita a dare ragguagli relativamente allo stato in cui il ministero di Destra dovette lasciare le carceri per le angustie di finanza troppo note per essere rammentate e che non concedevano di proporre la enorme spesa che sarebbe stata necessaria.

Il ministro **Depretis** risponde anzitutto alle interrogazioni che gli vennero rivolte. A **Lanza** dice che non può né deve entrare nel merito della questione della coltivazione delle risaie nell'Agro Casalese essendoché ora la controversia pende innanzi il Consiglio di Stato. Difende soltanto il governo dall'accusa che gli fu mossa di provvedimento ritardato, dimostrando come era impossibile si procedesse più sollecitamente. Dice a **Bonghi** che il principio direttivo del Ministero riguardo alla nomina dei sindaci, ed in ispecie di quelli delle grandi città, è che i capi di queste debbano essere eletti, e che intanto che non v'ha una legge che sazioni tale principio, il Ministero non avrà altro criterio che quello della maggioranza. Nel caso concreto, e la mancanza del prefetto e la dubbiezza della maggioranza nel

Consiglio di Napoli, hanno indotto il governo ad indugiare la nomina del sindaco di quel municipio. Passa poi a disamina le diverse osservazioni e istanze esposte in questa discussione da **Parpaglia**, **Del Giudice** e **Di Rudini**. Dichiara alquanto modificata le sue antiche opinioni intorno all'ampia libertà di lasciarsi ai comuni, in ispecie relativamente alle deliberazioni finanziarie, si propone di studiare qualche disposizione che garantisca da ogni esorbitanza e i contribuenti e gli stessi comuni: soggiunge che il governo ha fermo proposito di presentare le riforme precedentemente promesse. Annunzia anzi che prima della fine di febbraio, od al più tardi al principio di marzo, presenterà quella della legge elettorale.

Riconosce essere verità dure, ma indiscutibili, le cose dette circa il nostro ordinamento delle carceri ed il sistema penitenziario. Promette di occuparsene e di studiare quali rimedi, almeno provvisori, si potrebbero adottare. Domanda poi di differire a domani il suo discorso.

La camera consente, ed approvata l'elezione del collegio di Borgo a Mozzano, si scioglie la seduta.

Corriere del mattino

L'Adriatico ha da Roma 13:

Si annuncia come prossimo e sicuro un rimpasto del Ministero Depretis, così da assicurargli una larga base parlamentare.

Sembra raggiunto l'accordo fra il partito Cairoli ed il gruppo Depretis, non così i gruppi Nicotera e Crispi.

Depretis presenterà senza ritardo il progetto di legge per la riforma elettorale.

Il diritto di voto sarà concesso a tutti coloro che sanno scrivere; il censio è mantenuto; l'età è ridotta a 21 anni; al sistema attuale di procedura elettorale è sostituito lo scrutinio di lista per provincia con collegi di non più di dieci deputati.

Taiani incaricò gli onorevoli Speciale e Casorati di studiare un nuovo ordinamento giudiziario.

La Relazione del bilancio del Ministero del Tesoro invita il governo a riscattare le ferrovie romane; e propone che il pagamento delle cedole della rendita si effettui d'ora innanzi ogni trimestre invece che semestralmente, liberando dall'affidavit la rendita mandata all'estero e mantenendo però tutte le altre condizioni.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

GIBILTERRA, 11. — Il Vapore **Umberto I** è arrivato proveniente dalla Plata ed è ripartito per Barcellona e Genova.

BUKAREST, 12. — Tutte le notizie dei giornali sulla attitudine aggressiva del generale Angelesen sono prive di fondamento.

La Arababia non fu occupata dalle truppe russe allorché i rumani ne presero il possesso. Si annunciano grandi movimenti di truppe russe che sembrano dirette ai punti occupati dai rumani verso Sistria.

Nei circoli politici rumani sperasi che l'Europa non permetterà alla Russia di agire secondo la sua convenienza.

ATENE, 12. — La riunione di lunedì di Prevesa della commissione mista per la delimitazione delle frontiere, fu senza risultato.

Jeri si firmò dalle due commissioni il protocollo, il quale dice che se Muktur non ha istruzioni per cominciare le trattative delle basi del congresso di Berlino la Grecia ordinerà ai suoi commissari di ritornare ad Atene.

La Grecia invocherà la mediazione delle potenze.

MADRID, 12. — Il giornale **La Patria** pubblica una lettera da Tangeri in data 4 febbraio in quale annuncia che il Governatore Fez è fuggito nel Santuario di Mulazoi per fuggire alla sollevazione della plebe.

Il Sultano del Marocco fu colpito da paralisi. Vi regna una anarchia completa.

MADRID, 12. — Per le navi provenienti dai porti ottomani dal Montenegro e da Tripoli si ordinano 21 giorni di quarantena dopo la disinfezione.

Quelle provenienti dalla Grecia, dall'Egitto e da Tunisi si tengono in

quarantena fino a nuovi ordini. I Legionari arrivati dalla Grecia e che toccano i luoghi sumenzionati si tengono in quarantena 9 giorni dopo le disinfezioni.

Le navi passanti il Canale di Suez si ammettono alla libera pratica.

ROMA, 13. — Il regio avviso Cristoforo Colombo partirà il 15 corrente da Saint Thomas per ritornare direttamente in Italia.

COSTANTINOPOLI, 12. — Il consiglio dei generali russi decise che lo sgombro incomincierà entro dieci giorni, imbarcando successivamente a Burgas 150 mila uomini. Alcune divisioni resteranno in Rumelia fino a maggio.

LONDRA, 13. — I giornali dicono che il governo farà oggi dichiarazioni soddisfacenti sulla situazione in Oriente; credono che dichiarerà che la guerra dell'Afghanistan è virtualmente terminata.

L'Accademia reale di Medicina fu convocata per esaminare le misure di precauzione contro la peste.

Il **Times** ha da Vienna: Assicurasi che il ministero fu ricostituito con Stremayer alla presidenza del consiglio, Taaffe all'interno, Auersberg ed Unger si ritirano; gli altri ministri restano.

VERSAILLES, 13. — Calmon fu eletto vice-presidente del Senato. Gli uffici della Camera elettero la Commissione sul progetto per l'amnistia, composta di 8 membri favorevoli al progetto del Governo, e di 3 che vogliono l'amnistia plenaria. I bonapartisti votarono apertamente negli Uffici coi radicali a favore dell'amnistia plenaria.

BERLINO, 13. — Alla Camera il ministro del commercio combatté la decisione della Commissione del bilancio pronunziata contro il riscatto delle ferrovie per parte dello Stato; dichiara che l'esercizio ferroviario governativo è il solo sistema che convenga alla Prussia.

VIENNA, 13. — La **Corrispondenza Politica** ha da buona fonte che la Russia, prendendo l'iniziativa di un accomodamento nella questione d'Arababia, propose che la Rumania ritiri le sue truppe a due chilometri da Silistria fino alla decisione delle potenze firmatarie del Trattato di Berlino.

ANTONIO BONALDI *Direttore*
ANTONIO STEFANI, *Gerente respons.*

N. 3.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE *restituisci a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Barry di Londra, detta:*

Revalenta Arabica

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni invertebrate, emorroidi, palpazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insomni, flussoni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressioni, asma, bronchite, etisia (consunzione) darriti, eruzioni cutanee, perimento, reumatismi, gotta, febbri, catarrati, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,218 — Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da mattatina di fegato.

Cura n. 67,811 — Castiglion Fiorentino Toscana 7 dicembre 1869.

La **Revalenta** da lei speditemi ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. D. MENICO PALLOTTI

Cura n. 79,422 — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra maravigliosa farina **Revalenta Arabica** la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si

abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CAVEVARI, Istituto Grillo.

(Serravalle Scrivia)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di **Revalenta**: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta** al cioccolato in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78. —

Ditta in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barri e C. (limited)** n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti Pionieri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1822)

Banca Mutua Popolare DI PADOVA

GIORNALIERE SUE OPERAZIONI

A. **Accorda Prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali dei Socii** a due firme tanto per Padova che per altre Piazze d'Italia si in Viglietti di Banca che in oro.

Alla seconda firma possono supplire anche garanzie materiali,

accordando da 1 a 4 mesi a 5 p. 0/0 facilitazioni da 4 a 6 mesi a 6 0/0 sulle provvigioni.

B. **Accetta versamenti di danaro** si in Viglietti che in oro ed abbuna sui medesimi l'interesse annuo del 4 1/4 per 100 sui primi e del 3 1/4 per 100 sui secondi accordando la restituzione fino a 10,000 in Viglietti e 1000 in oro previo disdetta di giorni dieci e convenendo all'atto della domanda di ritiro la disdetta per lieve di maggiori somme.

C. **Fa sovvenzioni** per epoche da 8, a 180 giorni sopra deposito di fondi pubblici dello Stato o da esso direttamente garantiti e sopra obbligazioni del Consorzio ferroviario Padova Treviso - Vicenza, al 5 p. 100 d'interesse, oltre alla tassa governativa di 1,20 per Mille: e sopra altri Valori e Carte industriali quotizzate nei listini di Borsa da 5 1/2 a 6 per cento oltre la tassa suddetta, restando in sua facoltà di accordare secondo le qualità degli effetti offerti in pegno da 3 1/4 a 4 1/2 del loro valente calcolato sul listino ufficiale della giornata; nonché sopra monete d'oro e d'argento si Nazionali che Estere concedendo su di queste fino a 100 0/0 in Viglietti sul valore calcolato in valuta effettiva sonante.

D. **Accorda Conti Correnti** verso deposito di fondi pubblici del 5 al 6 0/0.

E. **La sessione del Banco Gi-**

ro provvede all'incasso di Cambiali Cheques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione de 1/2 all'uno per mille.

I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliari le loro accettazioni per pagamento, a disporre del loro avere mediante assegni a vista (cheques), nonché far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto e quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldi aggiuntivi essa corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per cento.

F. **Accorda sovvenzioni** sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

G. **Riceve depositi** di carte pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto coll'incarico di esigere dividendi e coupons per accreditarne l'importo in conto-corrente.

(1065)

BANCHE DI CREDITO

DELLA CITTÀ DI

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue Faubourg S. Denis, 65 Parigi e in Milano presso A. Manzoni e C. via della Salta N. 14.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra pieghettina portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrò il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembra convenisse l'uso giustificato nel pieno successo. »

« 1.º In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.º Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore sudetto, nel modo e dose come sopra, costituiscene una sostituzione felicissima; »

« 3.º Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.º Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assento, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di Fernet-Branca nella dose suindicata; »

« 5.º Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un cchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infiatura epidemica Tifosa, avuto campo di esperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china. »

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(1636) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperto con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

ROMA

LA RIFORMA

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Giornale parlamentare, la Riforma si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative.

Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa.

Dà largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori.

Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.

Abbonamento ordinario

ggi, la Riforma apre i seguenti abbonamenti straordinari:

Anno	L. 30.
Semestre	» 16.
Trimestre	» 9.

Per un mese L. 3

Dal 1 sett. al 31 dicem. » 10

Abbonamenti straordinari

Per l'estero aggiungansi le spese postali.

In occasione della stagione dei balzi postali.

ROMA

ANTICA FONTE

Gradita al palato, facilita la digestione. Promuove l'appetito.

Tollerata dagli stomachi più deboli.

PEJO

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia e dalle Farmacie, esigendo per la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con impresse Antica Fonte Pejo Borghetti per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A.

(1668)

EAU DE ZÉNOBIE

Padova. Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

Che cosa è la donna?... Angelo o Demone?

Contraddizioni dei più celebri scrittori antichi e moderni, raccolte ed ordinate per cura di G. B. ZAFFERONI — sarà pubblicata dalla Casa Editrice Sociale PERUSSIA E QUADRIO (Via Bocchette, 3, Milano) in 50 dispense di otto pagine cadasa, in gran formato di lusso e a doppia colonna di stampa.

Addi 1 Marzo p. v. usciranno le prime due dispense, e le altre vedranno in seguito periodicamente la luce, senza interruzione, in numero di due per ogni sabato, e saranno man mano spedite, franche a domicilio, ai signori firmatari.

Il prezzo d'associazione alle 50 dispense, che formeranno complessivamente uno splendido volume di pagine 400 con indici per autori e ricca copertina, è di sole L. 6 anticipate all'atto della firma. — Resta però facoltativo, per comodo dei signori sottoscrittori, il saldarne l'importo in DUE rate di lire 3 anticipate al principio di ogni serie di 25 dispense.

Compiuta la pubblicazione, l'opera verrà posta in commercio al prezzo di L. 10 per esemplare; cosicchè, associandosi alle dispense, i signori sottoscrittori avranno goduto della riduzione di ben 4 lire sul costo definitivo della medesima.

Condizioni d'Associazione

PREMI STRAORDINARI. — Coloro che salderanno in una sola volta l'importo della intera associazione mandando cioè L. 6 in vaglia postale intestato alla Casa Editrice Sociale — Milano — riceveranno franco in dono un volume, a scelta fra i seguenti:

UCCIDERLA? — Memorie d'un marito per LEON AUGUSTO PERUSSIA. (Seconda edizione).

IN CHIAVE DI VIOLINO. — Novelle di FERNANDO FONTANA. (Un tenore in ferrovia — Le corde d'un cembalo — Il romanzo d'un si di petto — Il suonatore di violino — Miss Anna Howard — Amore e musica).

Quei gentili sottoscrittori che avranno procurato almeno DIECI firme, spedendone il relativo ammontare (dove sono autorizzati a detrarre il costo della « lettera raccomandata » contenente la somma raccolta) riceveranno inoltre, franca di posta, in denaro la seguente nuovissima pubblicazione:

STORIE di MARIO LEONI. — (Tre gocce di sangue — Lagrima d'Amore — La porticina N. 37).

NB. Si pregano tutti, indistintamente coloro che riceveranno schede d'abbonamento, di rimandare firmate entro il giorno 20 febbraio 1879 alla casa editrice sociale Perussia e Quadrìo (via Bocchette, 3, Milano), che delle somme versate rilascerà regolare ricevuta.

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della ditta Giov. Batt. Pezzoli di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani a Venezia 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usata da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore F. Giotto, per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estremissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco. Lei della fatta invenzione è ad incoraggiarla a perservare nelle sue cure tendente a far

« iscomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosino

« simi riescono alla salute. »

ESTRATTO LIQUIDO DI CATRAME PURIFICATO

Preparato con un nuovo processo dal Chimico-Farmacista

C. PANERAJ

Ha buon sapore e contiene in se concentrata la parte Resino-balsamica del Catrame, scelta dall'eccesso degli acidi pirigenici e dal Creosoto che si trovano in tutto il Catrame del commercio, le quali sostanze spiegando un'azione acre ed irritante, neutralizzano in gran parte la sua azione benefica e rendono intollerabili a molti l'uso del Catrame.

È il miglior rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio, della mucosa dello Stomaco e più specialmente della Vessica: per cui è indicatissimo nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nella Raucedine e nei Catarrhi Polmonari, delle quali malattie si può ottenere la completa guarigione facendo uso di quest'Estratto associato o alternato con la cura delle Pastiglie Paneraj.

L'Estratto di Catrame Paneraj è più attivo di tutte le altre preparazioni di Catrame, sulle quali ha molti e inconfondibili vantaggi, citati nella istruzione che accompagna ogni bottiglia, e riconosciuti già dal pubblico e dai Sig. Medici, che gli accordano la preferenza per gli effetti sorprendenti che hanno ottenuto.

Prezzo Lire 1,50 la bottiglia.

Stomatico amaro febbrifugo di Chiretta

preparato dal Chimico-Farmacista C. PANERAJ

Esso è lo Stomatico il più attivo, il più addicevole al nostro organismo; e al tempo stesso il più innocuo. Si usa per vincere la disperpetua e riattivare la digestione, e conviene, specialmente ai convalescenti che hanno bisogno di rianimare le loro affievolite forze, giova ancora nella cura delle febbri, in unione ai sali di chinina come auxiliare, e se ne deve raccomandare l'uso, specialmente a coloro che hanno sofferto le febbri periodiche, o vanno ad esse facilmente soggetti.

Prezzo Lire 1,50 la bottiglia.

Attestati dei più distinti Medici italiani ed esteri in piena forma legale riprodotti in un'opuscolo che si dispensa gratis dai rivenditori delle Specialità Paneraj, confermano la superiorità dei prodotti del Laboratorio Paneraj.

Vendita in tutte le primarie Farmacie del Regno.

Deposito in Padova alla farmacia Cornelio, Piazza dell'Erbe, fornitore delle farmacie: Bernardi, Durante, Bacchetti al Ponte S. Leonardo — Este Negri — Pordegnate Ravagli — Chioggia — Rovigo — Cavarzere — Biasioli — Adria — Bruscali — Montagnana — Andolfatto.

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flacone L. 6.00 — Deposito generale Seguin, 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito esclusivo per l'Italia presso A. Manzoni e C., Milano. — Vendita in Padova nelle farmacie Luigi Cornelio, Kosler succ. — E. Beggiano e dal profumiere Giuseppe Merati.

(13)